Trattative anche sulla vendita dei mezzi per effettuare i controlli. Ieri quattro aerei hanno riportato indietro 360 clandestini

Immigrati, ripartono i voli per la Libia

Bloccata la missione dei poliziotti incaricati di aiutare nel pattugliamento, il governo cerca un nuovo accordo

ROMA — L'addestramento è durato quindici giorni. Ma quando la partenza era ormai prossima, la missione dei poliziotti che dovevano affiancare i colleghi libici nel pattugliamento delle coste per fermare le partenze dei clandestini, è stata bloccata. In attesa della decisione europea di revoca dell'embargo, l'Italia ha riavviato un negoziato con il governo di Tripoli per siglare un nuovo accordo. È dunque tutto è stato rimesso in discussione. Il premier Silvio Berlusconi ne parlerà oggi durante l'incontro con il colonnello Gheddafi: l'occasione è data dall'inaugurazione del gasdotto che collegherà la Libia alla Sicilia, frutto della collaborazione tra le imprese locali e l'Eni, ma l'immigrazione clandestina sarà al centro dei colloqui. Ieri altri quattro voli sono partiti da Lampedusa: a bordo c'erano 360 immigrati irregolari che dovranno essere riportati nei Paesi di provenienza. Altri 200 restano nel centro di accoglienza dell'isola. Il Viminale ha autorizzato la visita di un funzionario dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu che potrà incontrare i clandestini e accertarsi che siano rispettati i loro diritti.

Beppe Pisanu

Visite nel centro di accoglienza di Lampedusa, il Viminale dà il via libera all'Onu

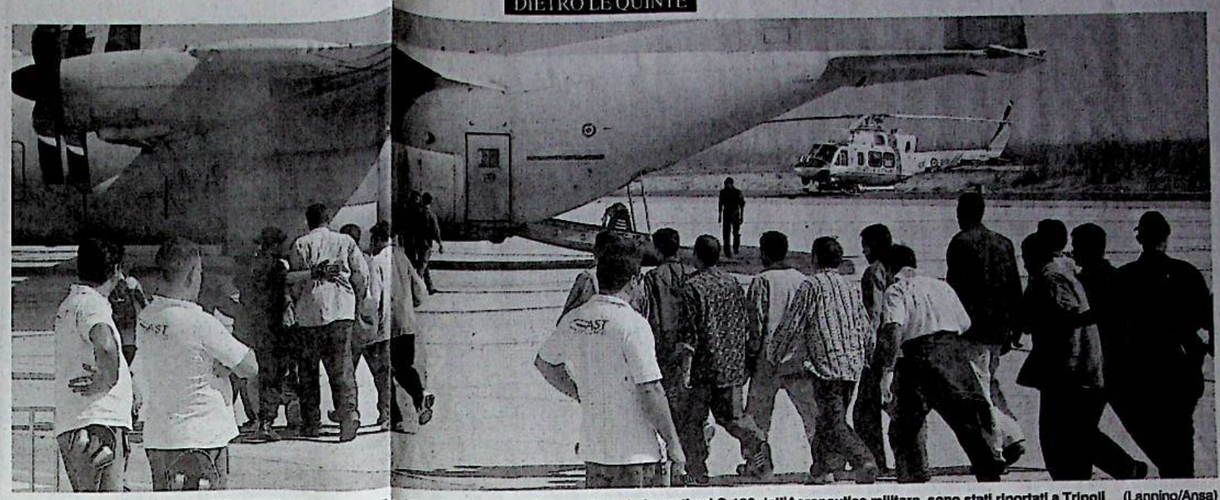
IL PATTO — Sono migliaia le persone ammassate sulle coste africane in attesa di imbarcarsi. Le segnalazioni che arrivano dagli ufficiali di collegamento che si trovano in Libia disegnano uno scenario drammatico. E paventano il rischio che nei prossimi giorni altre barche cariche di disperati possano approdare sulle nostre coste. L'accordo, siglato lo scorso anno e perfezionato nel corso dei mesi successivi, prevedeva che l'Italia fornisse alla Libia mezzi e uomini che potessero effettuare controlli terrestri e aerei per bloccare le partenze. La decisione di eliminare le sanzioni finora imposte dalla Ue ha riaperto la partita. I mezzi non saranno più «prestati»: il governo di Tripoli potrà acquistarli e utilizzarli senza incorrere in alcun divieto. Ma questo non sembra bastare. Sin dai primi contatti con le autorità italiane, Gheddafi ha infatti posto il problema del risarcimento dei danni coloniali: questione annosa, difficile da risolvere. Il segreto che ancora copre alcuni capitoli del «patto» fa ritenere che anche altri aspetti di natura economica restino in discussione.

LA MISSIONE — Sono 140 i poliziotti addestrati per andare in Libia. Trenta appartengono ai reparti aerei (sedici piloti e quattordici motoristi), 110 sono specializzati nei controlli terrestri. I primi avrebbero dovuto sorvegliare i confini dal cielo, altri erano stati scelti per collaborare con i colleghi libici nell'identificazione dei clandestini e nella vigilanza di porti e spiagge. La partenza della missione era prevista per il 15 settembre ma, dopo un periodo di «riserva», tutti sono tornati a disposizione degli uffici di provenienza. L'accordo che si sta discutendo in questi giorni non esclude il loro impiego, ma sembra che l'Italia abbia sottolineato la necessità che utilizzino mezzi uguali a quelli usati per il pattugliamento delle nostre coste. In questo caso dovrebbero essere interpellate le stesse aziende che già forniscono jeep, aerei, elicotteri e motovedette alle forze di polizia e ai militari italiani.

I VOLI — Quattro Hercules C 130 sono partiti ieri da Lampedusa con destinazione Tripoli. Il ponte aereo, definito «illegale» da alcuni parlamentari dell'opposizione, è stato dunque ripristinato dopo la sospensione disposta due giorni fa. Sono 360 i clandestini riportati in Libia che adesso dovranno essere rimpatriati nei Paesi di provenienza. Altri 200 irregolari sono invece rimasti nel centro di prima accoglienza dove sono in corso le procedure per la loro identificazione. Il Viminale ha accolto la richiesta — presentata dall'Onu subito dopo i primi rimpatri — di visitare la struttura. Le immagini degli stranieri portati via con i polsi stretti da manette di plastica hanno fatto il giro del mondo, provocando critiche anche a livello europeo. «Abbiamo sempre rispettato i diritti umani», ha dichiarato il ministero dell'Interno. Questa mattina il funzionario dell'Onu Yurgen Humbur andrà personalmente a verificarlo.

Fiorenza Sarzanini

DIETRO LE QUINTE



ESPULSIONI Alcuni clandestini scortati dalla polizia sulla pista dell'aeroporto di Lampedusa. Imbarcati sui C-130 dell'Aeronautica militare, sono stati riportati a Tripoli (Lannino/Ansa)

Ebrei fuggiti in Italia, Gheddafi apre dopo la cacciata

Furono costretti a emigrare nel '67. L'incontro organizzato dal figlio Saadi

ROMA — *Muhammar el Gheddafi sta per compiere un altro gesto di distensione verso l'Occidente e l'Italia. È un segnale che, sullo sfondo, ha come inevitabile destinatario perfino uno Stato del quale la Libia, dal punto di vista diplomatico, non riconosce l'esistenza: Israele. Da domenica a giovedì prossimi, la «Gran Giamahiria araba libica popolare socialista» aprirà le sue porte a una delegazione degli ebrei libici che vivono in Italia. Si tratta dei rappresentanti di circa seimila persone che vennero costrette a cercare rifugio all'estero soprattutto dal 1967.*

Sull'onda della guerra dei sei giorni — tra gli israeliani da una parte ed Egitto, Siria e Giordania dall'altra — gli ebrei di Tripoli e Bengasi subirono assassinii e persecuzioni. Allora al potere c'era re Idris, ma le spinte verso la campagna antiebraica partirono dal Cairo governato da Gamal Abdel Nasser. Dopo aver concordato nel dicembre scorso con Stati Uniti e Gran Bretagna la rinuncia ai propri programmi su armi di distruzione di massa, il Colonnello sembra orientato adesso a rivisitare quella parte del passato nazionale.

I visti sono già stati concessi. Il ministro degli Esteri Franco Frattini ne è al corrente. Le persone che formeranno la delegazione del Comitato ebrei libici, meno di dieci, saranno guidate da Shalom Teshuba, un uomo che oggi ha 70 anni e che lasciò la Libia nel febbraio 1969. Era un grande importatore di spezie, è uno dei tanti che ha dovuto rifarsi una vita. Ed è il risarcimento delle perdite economiche subite dagli ebrei il tema destinato a riemergere. Negli anni successivi al 1967, in Libia le loro proprietà vennero confiscate.

In un discorso del 6 settembre scorso, il Colonnello ha reso legittima la discussione sugli indennizzi. È stato uno dei suoi modi di celebrare «il 35° anniversario della Rivoluzione», ossia il colpo di Stato con il quale Gheddafi e altri militari spodestarono re Idris nel 1969.

È stato Saadi, figlio del leader, a far segnare un passo in avanti al dialogo con gli ebrei libici che si era svolto, nei mesi scorsi, per lo più per vie indirette. Verso fine settembre, il giocatore del Perugia ha incontrato Shalom Teshuba in un albergo della città più grande dell'Umbria, il Brufani. In quell'occasione, si è parlato anche di manifestazioni culturali da organizzare nei prossimi mesi. Non è la prima volta che il ruolo di apripista su questioni delicate viene assegnato a uno dei figli del Colonnello. La direzione di marcia era già stata intravista da qualche diplomatico durante le celebrazioni romane del 35° anniversario della Rivoluzione.

Piccoli segni, ma indicativi. Sia al ricevimento offerto dall'ambasciatore libico presso il Quirinale Abdulati Ibrahim Alobidi, l'8 settembre, sia a quello dell'ambasciatore presso la Santa Sede Abdulhafed Gaddur, il 22, c'erano parecchi ebrei libici. Presenze non abituali. Erano circa 40 mila gli ebrei, in Libia, alla fine della Seconda guerra mondiale. Poi i pogrom del 1945 ruppero una convivenza pacifica con gli arabi durata secoli.

Maurizio Caprara

Gli ebrei in Libia

POGROM
L'esplosione dell'odio
Dal 4 al 7 novembre 1945 a Tripoli e nella zona circostante esplode l'odio antiebraico: centinaia di ebrei vengono uccisi, le sinagoghe profanate, incendiati case e negozi

TENSIONI
Inizia l'immigrazione
Con la nascita dello Stato di Israele si riaccende la tensione. Nel '49 l'Inghilterra toglie il divieto all'emigrazione. Inizia l'esodo (nel '51 restavano poco più di 4 mila ebrei)

L'ESODO FORZATO
La perdita dei diritti
Nel giugno 1967, durante la Guerra dei sei giorni, torna la tensione: ebrei uccisi, negozi, case e sinagoghe incendiati. Inizia l'esodo forzato con la perdita di ogni diritto

IL CASO

Ue, per Buttiglione rischio bocciatura

Pse e Liberali contro, Popolari a favore dopo i giudizi sui gay e gli immigrati

POLEMICHE NELL'UNIONE

EUROPA
La nomina
Il 23 luglio scorso, dopo una settimana di trattative interne alla maggioranza, il governo designa l'udc Rocco Buttiglione, già ministro delle Politiche comunitarie, al posto di commissario europeo (sostituendo così Mario Monti). Il 12 agosto il presidente entrante della Ue presenta la nuova squadra, che vede Buttiglione alla Giustizia, libertà e sicurezza

BRUXELLES
Le audizioni
Buttiglione ha affrontato due giorni di audizioni davanti alle commissioni del Parlamento europeo. Ha suscitato polemiche l'intervento di ieri davanti alla commissione Libertà e diritti per le opinioni espresse dal commissario designato sui diritti individuali: ha incassato il sì del Ppe ma non ha sciolto le «serie riserve» del Pse e dei Liberaldemocratici

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — La seconda audizione di ieri, davanti alla commissione Giuridica dell'Europarlamento, può complicare la posizione del ministro delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione, designato vicepresidente e commissario Ue per Giustizia, Libertà e Sicurezza. In una lettera ai coordinatori dei gruppi politici, diffusa a tarda sera dalle agenzie di stampa, il presidente della commissione Libertà pubbliche (Libe), Jean Luis Bourlanges, ammette che è diventato difficile trovare una accordo di compromesso sull'approvazione del candidato italiano. E ha rimandato tutto a lunedì prossimo proprio perché le affermazioni ascoltate ieri avrebbero rafforzato i dubbi emersi tra i componenti di centrosinistra nella prima audizione davanti alla sua Libe.

Si sarebbe creata una spaccatura tra il partito popolare (Ppe) di Buttiglione, che è il gruppo più importante, e i socialisti e i liberali principalmente sulle sue posizioni da integralista cattolico sugli omosessuali, sulle donne, sulla famiglia, sull'immigrazione, sul mandato d'arresto europeo (che l'Italia non ha ancora recepito). Aver ricordato che la sua morale gli fa considerare gli omosessuali dei «peccatori» sembra uno dei principali boomerang. Ma ha creato malumori anche la sua proposta dei «campi di immigrazione» in Nord Africa e l'appoggio incondizionato al trattamento riservato dal governo italiano agli immigrati illegali riportati in Libia da Lampedusa.

Rocco Buttiglione

Lunedì la decisione
Un giudizio negativo non sarebbe vincolante ma potrebbe spingere Barroso a non affidargli l'incarico alla Giustizia

Bourlanges non esclude nemmeno il rischio che si possa arrivare a una clamorosa bocciatura completa del commissario designato per la Giustizia nella nuova Commissione di José Manuel Barroso, che deve insidiarsi l'1 novembre prossimo, dopo aver ottenuto l'approvazione in blocco dell'Europarlamento. Nella riunione di lunedì prossimo i coordinatori della Libe valuteranno due soluzioni. «Opinione favorevole alla nomina di Buttiglione come vicepresidente della Commissione europea con l'incarico del portafoglio per Giustizia, Libertà e Sicurezza — ha scritto Bourlanges —. Avviso favorevole alla sua nomina come vicepresidente, ma non come commissario alla Giustizia e richiesta di un portafoglio diverso». Se su una delle due non si arrivasse a un accordo di compromesso, si aprirebbe il rischio della bocciatura completa. Un atto che non sarebbe vincolante, visto che l'Europarlamento può approvare o respingere in blocco l'intera Commissione e non un singolo commissario. Barroso, procedendo comunque alla nomina, partirebbe però con in squadra un vicepresidente con un portafoglio molto delicato sgradito all'Assemblea comunitaria.

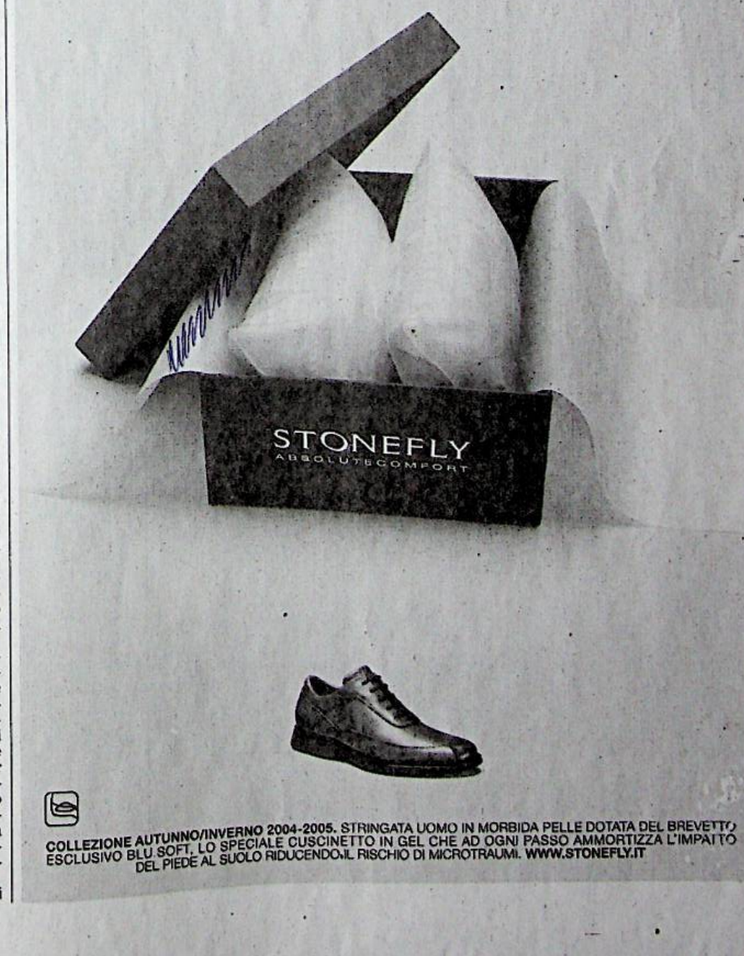
L'atteggiamento negativo su Buttiglione rischia però di far saltare gli equilibri su altri commissari non completamente graditi, come i nuovi responsabili Ue per la Concorrenza, per l'Energia e per l'Agricoltura. Potrebbe pertanto aprirsi una reazione a catena con contrasti tra centrosinistra e centrodestra dalle conseguenze imprevedibili.

Ivo Caizzi

A MALTA

Scoperta una nave-madre delle carrette del mare

I trafficanti di uomini utilizzerebbero «navi madre» per stipare grandi quantità di clandestini che, una volta al largo, vengono trasbordati su carrette del mare «a perdere» che devono stare in acqua solo il tempo necessario per compiere l'ultimo tratto della traversata. Un riscontro a questa ipotesi è arrivato ieri: trenta miglia a sud di Malta è stata intercettata un'imbarcazione con 22 persone a bordo. Secondo le autorità maltesi, erano appena state trasbordate proprio da una «nave madre» battente bandiera turca. I clandestini avrebbero voluto raggiungere l'Italia ma sono stati presi in consegna dalla guardia costiera di Malta. Sempre ieri, a Sud di Lampedusa la guardia costiera italiana ha invece soccorso un gommone con 21 persone a bordo che cominciava a imbarcare acqua. Sono poi stati fermati i cinque presunti scafisti, tutti palestinesi, dello sbarco di 130 clandestini avvenuto il 12 settembre nel Siracusano.



COLLEZIONE AUTUNNO/INVERNO 2004-2005. STRINGATA UOMO IN MORBIDA PELLE DOTATA DEL BREVETTO ESCLUSIVO BLU SOFT, LO SPECIALE CUSCINETTO IN GEL CHE AD OGNI PASSO AMMORTIZZA L'IMPATTO DEL PIEDE AL SUOLO RIDUCENDO IL RISCHIO DI MICROTRAUMI. WWW.STONEFLY.IT